Prima riunione del consiglio regionale delle Marche dopo la lunga crisi

# Stanziati oltre quattro miliardi per la formazione professionale

**Privilegiati per la prima volta i corsi per l'agricoltura e per l'industria - Iniziata la discussione sulle unità socio-sanitarie - Eletti i due vicepresidenti e i consiglieri segretari**

ANCONA — Prima riunione del consiglio regionale, dopo la elezione del nuovo governo: il clima è di intenso impegno, dopo la lunga crisi politica. La seduta è durata tutto il giorno ieri ed è prevista a breve una nuova convocazione.

L'assemblea ha eletto i due vice presidenti del Consiglio e i due consiglieri segretari. Il compagno Elio Marchetti è stato nominato segretario del Consiglio in sostituzione del socialdemocratico Paolucci (segretario è stato confermato anche Todisco Grande). Nuovo vice presidente è stato eletto Lorenzo Marconi (Democrazia cristiana) mentre Alfio Tinti è stato riconfermato alla stessa carica.

La Regione Marche ha di fronte gravissimi compiti. Fra i più urgenti e importanti, il dibattito con le forze sociali sui piani di settore, i provvedimenti in attuazione del decreto 616, l'occupazione giovanile. Ieri intanto il Consiglio ha approvato il piano dei corsi di formazione professionale per l'anno '78 '79. Una proposta interessante, che contiene scelte molto qualificanti. Le ha illustrate nella relazione il compagno Massimo Brutti.

Si tratta di uno stanziamento complessivo di quattro miliardi e cinquecento milioni ripartiti tra tutti gli enti delegati. Per la prima volta — guardando i singoli capitali di spesa — si constata una decisa crescita dei fondi per i corsi in agricoltura e soprattutto nell'industria. Lo stanziamento per i corsi nell'industria aumenta addirittura di 255 milioni rispetto al passato, in agricoltura sono stati investiti undici milioni in più.

Netta diminuzione invece nel settore terziario: nel commercio si scende di 78 milioni, di 32 milioni nei servizi, di 3 milioni nel turismo.

Altra scelta «forte» contenuta nel testo unitariamente concordato dalla commissione e dagli enti delegati: le risorse finanziarie non utilizzate entro il febbraio '79, saranno stornate alla legge per l'occupazione giovanile con l'impegno di spendere i soldi disponibili entro il 15 aprile prossimo.

Si può dire insomma che con questo atto amministrativo si accentua decisamente l'intervento della Regione in direzione dell'iniziativa pubblica: infatti c'è un capitolo di spesa apposito per le attività formative direttamente gestite dagli enti locali (251 milioni).

Il compagno Brutti ha rilevato tuttavia che non c'è tempo da perdere per la completa sistemazione delle deleghe in questo settore. Secondo il nuovo programma di governo infatti, entro il 31 ottobre prossimo si deve giungere alla definizione del sistema di delega.

Il Consiglio ha iniziato anche la discussione su alcuni provvedimenti di spesa, sul rendiconto '77, sulla delimitazione delle unità socio sanitarie. Quest'ultimo provvedimento indica semplicemente gli ambiti (24 unità sanitarie) e precisa che la gestione sarà svolta nelle zone montane dalle comunità, mentre nelle altre zone da comitati provvisori intercomunali. Solo fra un anno e più sarà possibile consolidare la struttura.

Importante è però il fatto — ha rilevato il vice presidente della commissione, compagna Amadei — che si avvii un lavoro di unificazione nei livelli di gestione dei servizi e si cominci a realizzare il decentramento amministrativo. Tuttavia restano interrogativi pesanti: perchè le mutue non vengono ancora sciolte? Perchè la Regione Marche non ha detto ancora una parola sul ritardo imposto alla legge di scioglimento degli enti inutili?

L'assessore Capodaglio, rispondendo, ha reso noto che presto la giunta preparerà due importanti atti, quello che ripartisce i fondi per i consultori e quello che definisce funzioni e compiti delle unità sanitarie.

### ● LE PROPOSTE DEL PCI PER I CONTRATTI

PESARO — Il PCI della zona di Pesaro promuove per questa sera presso il cinema Gardenia di Pozzo Basso una assemblea dibattito sul tema: «Le proposte del PCI sugli obbiettivi delle lotte per il rinnovo dei contratti».

Interverranno i compagni Giorgio Londei della segreteria provinciale del PCI e Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro.

In pochi mesi venti persone trovate in possesso di sostanze stupefacenti nella città umbra

# Arrestato ieri a Terni: aveva in casa 100 grammi di cocaina

**E' la prima volta che viene sequestrata una quantità così elevata di droga — Doveva servire per migliaia di dosi — Giuliano Mandelli, ora in carcere, ha dichiarato di tenerla per uso personale**

TERNI — Anche la cocaina fa la sua comparsa sul mercato ternano della droga: Giuliano Mandrelli, 36 anni, abitante in Via Ferraris n. 1 è stato ieri mattina arrestato dalla Squadra Mobile della Questura di Terni, perchè trovato in possesso di un etto di cocaina. Dopo le cosiddette droghe leggere, l'eroina, tra i tossicomani ternani comincia a circolare anche la cocaina e in misura piuttosto consistente, visto che con un etto è possibile confezionare qualche migliaio di dosi. E' questa la prima volta che viene sequestrata in città una quantità così elevata di cocaina. In passato, nel corso delle numerose perquisizioni effettuate, che hanno portato all'arresto nel giro di pochi mesi di una ventina di persone con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, erano state trovate soltanto poche dosi di cocaina.

Giuliano Mandrelli, che secondo la Questura non può nemmeno essere considerato uno dei «pesci grossi», sui quali da tempo si spera si possa arrivare a mettere le mani, e che secondo le voci raccolte da alcuni che lo conoscono non è nemmeno da molto tempo nel «giro», nella sua abitazione ne custodiva una quantità rilevante. Nel corso degli interrogatori ha dichiarato di tenerla per uso personale e di averla acquistata fuori Terni, pagandola due milioni, senza fornire altri particolari. A lui si è arrivati in seguito alle testimonianze raccolte durante le indagini che hanno portato all'arresto di Alberto Angeletti e Mariangela Cicciola.

Forse la barriera di paura che circonda il traffico della droga, ha cominciato a mostrare le prime crepe e sono venuti fuori i nomi di alcuni dei personaggi che riforniscono il mercato di Terni.

Ieri mattina, dopo giorni di appostamenti e di controlli, è scattata l'ennesima operazione. Insieme al mandato di perquisizione nei confronti di Giuliano Mandrelli, il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Massimo Guerrini, ne ha spiccati parecchi altri, che però non hanno dato esiti positivi, anche se negli ambienti della Questura si lascia intendere che nel giro di poche ore ci potrebbero essere altre interessanti novità.

Giuliano Mandrelli più che per essere nel «giro», era conosciuto per la sua vita disordinata: figlio di un dirigente della «Terni», ha fatto soltanto lavori saltuari. E' stato per un periodo assicuratore e poi altre occupazioni marginali. E' sposato, ma da lungo tempo vive separato dalla moglie.

Quest'ultimo arresto aggiunge nuove preoccupazioni e testimonia che il mercato della droga è quanto mai diffuso e capace di offrire, anche a Terni, ogni tipo di sostanza stupefacente. Proprio nella tarda serata di mercoledì un giovane ventiduenne, Alberto Sassi, è stato ricoverato in ospedale, perchè trovato agonizzante ai giardini pubblici di Quartiere Le Grazie dopo essersi iniettata una dose eccessiva di eroina. Il ragazzo è ora fuori pericolo e i medici gli hanno dato 7 giorni di prognosi. All'ospedale confermano intanto che resta costante il numero dei giovani che vi si rivolge per farsi disintossicare o per curare l'epatite virale contratta «bucandosi».

Città di Castello

## Per le nomine alla Cassa di Risparmio la DC non dà nessuna seria risposta

**In una nota distribuita alla stampa si limita a dichiarazioni di principio ma elude i veri problemi**

CITTA' DI CASTELLO — Sulla vicenda della Cassa di Risparmio e del rinnovo della presidenza, attualmente retta dall'avv. Gambuli, democristiano, e giunta a scadenza, era attesa una presa di posizione della DC. Se non altro per dare conto di alcuni quesiti che il PCI direttamente alla DC aveva posto. E' lo stesso prof. Polenzani, a nome del Comitato comprensoriale, a dare una «risposta» con una nota distribuita ieri mattina alla stampa.

Ma la «risposta» preferisce eludere i quesiti per tornare su alcune dichiarazioni di principio («la DC ritiene che ogni partito abbia diretta responsabilità di fornire indirizzi di intervento, di suggerire criteri di rappresentatività nella locale Cassa di Risparmio con una maggiore apertura alle forze sociali emergenti») che vanno ancora suffragati da un comportamento conseguente e da una reale disponibilità a superare antiche vocazioni integralistiche. Vocazioni che traspaiono dalla stessa nota del segretario comprensoriale laddove si fa riferimento ad «una serie di incontri con tutte le forze sociali» delle cui indicazioni hanno fatto tesoro gli organi della DC per la formulazione di un documento reso pubblico prima dell'estate.

Ogni partito può programmare per suo conto, certo, contatti con le forze sociali ma nessuna consultazione — ecco il punto — per quanto ampia e seria possa essere, può abilitare una sola forza politica a farsi interprete unica di un pluralismo di forze ben più ricco e ad arrogarsi il diritto di designare — magari con votazioni ampiamente contrastante e semisegrete come in questo caso — il futuro massimo dirigente di un istituto di credito che ha finalità politiche. E' proprio partendo da questa considerazione che il nostro partito aveva richiesto espressamente alla DC se «fosse d'accordo che ogni indicazione per la presidenza della Cassa di Risparmio debba scaturire da un ampio confronto democratico tra tutte le forze impegnate per lo sviluppo economico dell'alta valle del Tevere» e se ritenesse o no giusto che «l'assegnazione della presidenza della Cassa di Risparmio non può corrispondere a criteri vecchi e gravemente dannosi di collocazione di questo o quel personaggio, ma deve esaltare in primo luogo il rigore, la capacità professionale di ogni candidatura».

La DC, su questo, non ha risposto. Nè forse poteva farlo esplicitamente. Deve essere, invero assai imbarazzante dovere riconoscere (e non potrebbe essere altrimenti) la limpida coerenza di una posizione politica — come quella espressa dal nostro partito — dopo avere agito in modo diametralmente opposto e attendendo, magari, che l'intempestivo decreto del ministro potesse — come per il passato — tacitare d'autorità il tutto.

Il dibattito non è certo destinato a spegnersi. E le iniziative politiche tese ad un approfondimento del confronto — altre sono in programma da parte del nostro partito — nulla hanno a che vedere con quella che il prof. Polenzani chiama «l'antica anima demagogica e provocatoria nei confronti della Democrazia cristiana».

**Giuliano Giombini**

ANCONA — L'interno dell'ospedale psichiatrico

ANCONA - Il problema dell'inserimento nel tessuto sociale

# Quando il «diverso» sfonda il muro delle diffidenze

**Una giornata nell'ospedale psichiatrico - Le testimonianze sull'autogestione e sui problemi «fuori» - Il male più comune è l'emarginazione - 250 ricoverati in meno in 5 anni**

ANCONA — La fragile porta a vetri, barriera tra il mondo dei cosiddetti «sani» e quello dei malati di mente, ha contribuito a far nascere quei condizionamenti nella nostra società, che hanno creato il «pazzo», il «diverso». La «società civile» ha lasciato marcire per anni, a volte per una intera vita i «folli», i «devianti», la cui vera *malattia* molto spesso consisteva nell'essere poveri, svantaggiati, diseredati. Le cronache dei primi anni del secolo riportano infatti le notizie di persone, per lo più di età avanzata, ricoverate in condizioni pietose: venivano dai più sperduti paesini dell'entroterra marchigiano; spesso arrivavano dopo una intera giornata di viaggio, sui barrocci, ridotti a larve umane dagli stenti e dalle malattie. Ormai inutili, improduttivi, venivano affidati dai parenti o dai vicini alla misericordia dei medici e degli infermieri.

Con il progredire della società, al carretto si è sostituita l'ambulanza, ma la molla della segregazione, della esclusione dal consorzio civile ha continuato a scattare inesorabilmente, tanto per chi oltrepassava il rigido confine del criterio di normalità quanto per chi non aveva condizioni economiche familiari sufficienti a mantenere anche una persona bisognosa di cure particolari.

Ce ne siamo resi conto girando per i padiglioni dell'ospedale psichiatrico (qui, in questi edifici segnati dal tempo, prima che si iniziasse la esperienza positiva della liberalizzazione degli ospiti, erano ricoverati circa 750 malati di mente — oggi, dopo 5 anni, il numero è sceso a 480 —.

In una delle due aree «autogestite», da tempo costituite dall'amministrazione dell'ospedale, incontriamo Angela: alta, magrissima, i capelli ormai grigi, da trenta anni è ospite dell'ospedale. E' lei che ci parla del funzionamento del reparto, delle difficoltà che incontra nei «mondo civile» una persona ricoverata in manicomio, o dimessa da questo, perchè ritenuta guarita.

«Siamo trenta in tutto — dice — fra uomini e donne, suddivisi in varie camere. Qui facciamo tutto da soli, aiutandoci l'uno con l'altro, provvedendo alla pulizia delle stanze e dei vari locali: ci basta soltanto un infermiere, per darci coraggio: siamo più sicuri infatti se c'è qualcuno che ci *guarda*. Le difficoltà, dovute soprattutto alla incomprensione e alla paura della gente, nascono quando per un motivo o per l'altro ci troviamo fuori di queste mura.

Poco tempo fa, ad esempio, l'ho sperimentato di persona all'ospedale civile di Ancona: lungo un corridoio, steso a terra, c'era un uomo, ubriaco, che io conoscevo perchè era stato ricoverato allo psichiatrico. Ma anche la gente che aveva formato un capannello intorno a lui conosceva questa sua disgrazia e non aveva il coraggio di toccarlo o di aiutarlo a pulirsi il volto sporco di sangue. Quando mi sono avvicinata e l'ho toccato, più di uno si è premurato di mettermi in guardia *"perchè quello era pazzo"*. Doveva vedere poi gli occhi di tutti — ha continuato Angela — quando, rialzatosi, l'ho accompagnato via a braccetto: sembrava che avessero visto un leone scappato e poi rimesso in gabbia dal domatore».

A tanto dunque può portare l'ignoranza e l'eredità della concezione assistenziale dello Stato.

Oggi, grazie all'impegno dei medici e degli infermieri e di tutte quelle avanguardie, divenute ormai movimento, qualcosa sta cambiando nel modo di affrontare la malattia mentale. C'è innanzitutto la legge 180, che regola il trattamento sanitario obbligatorio dei malati di mente. Ma la legge non basta: occorre soprattutto che la gente cambi mentalità.

«Bisogna far capire alle persone — dice Nocciarini, un infermiere del reparto autogestito — l'importanza della loro funzione, del loro aiuto».

Ci porta l'esempio dell'esperimento tentato — e riuscito — ad Angeli di Rosora. «All'ospedale psichiatrico — continua Nocciarini — c'erano due malati originari, come me, di questo piccolo paese: prima che fossero dimessi, per essere reinseriti nel loro ambiente, ho parlato con molti abitanti (Rosora ne conta in tutto circa 1500), ho spiegato cosa ci si attendeva da essi: mi hanno capito, ed oggi i due *ex malati* sono perfettamente inseriti; uno addirittura è ritornato a lavorare».

Un caso sporadico, fortunato? Non crediamo.

**Luciano Fancello**

## Una lunga catena di messaggi per la marcia della pace

Le adesioni continuano ad arrivare da ogni dove al comitato organizzatore della seconda marcia della Pace in programma per domenica sul percorso Perugia-Assisi. L'on. Lelio Basso, della sinistra indipendente, di passaggio ieri a Perugia si è incontrato con il presidente della giunta regionale Germano Marri e ha comunicato personalmente al comitato organizzatore che lavora presso gli uffici della giunta la sua calorosa adesione alla marcia.

I messaggi di solidarietà e di partecipazione continuano ad infittirsi. Il direttivo regionale umbro della lega dei disoccupati CGIL-CISL-UIL scrive che «il movimento operaio di cui i disoccupati si sentono partecipi ha una lunga tradizione pacifista, dettata dai suoi ideali politici e di fratellanza».

I cileni democratici residenti in Umbria sottolineano la propria «fiducia che la conquista della pace non comporterà soltanto la sconfitta della guerra ma sarà la base più salda del progresso sociale di tutti i popoli del mondo».

Il movimento cristiano lavoratori di Perugia ribadisce la «volontà di pace di ogni cristiano» mentre azioni per il «superamento progressivo della divisione in blocchi militari» per la «conversione dell'industria italiana di guerra in industria di pace» e per una «educazione alla pace come effettiva pratica pedagogica sono gli obiettivi che le ACLI si pongono.

Hanno inviato inoltre telegrammi di adesione il Consiglio comunale di Città della Pieve, l'on. Pietro Conti, Ernesto Treccani, la direzione regionale dell'Endas, il presidente della provincia di Terni Dominici e il sindaco Dante Sotgiu.

TERNI — Prosegue intensa l'attività dei movimenti giovanili in preparazione della Marcia della Pace di domenica. La Federazione Giovanile Comunista, il Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana, la Federazione Giovanile Repubblicana, la Federazione Giovanile Socialista hanno già comunicato la loro adesione al Comitato Organizzatore della Marcia.

«Contro la guerra e le sue ideologie — si legge nel loro documento — per una rinnovata solidarietà coi popoli in lotta contro il fascismo e l'oppressione, i movimenti giovanili chiamano i giovani a partecipare in massa alla Marcia della Pace». Per recarsi a Perugia, l'amministrazione provinciale mette a disposizione, gratuitamente, autobus che partiranno alle ore 6,30 da piazza Tacito. Sempre alla stessa ora altri autobus partiranno da Narni e da Orvieto. Le prenotazioni possono essere effettuate presso le sedi dei movimenti giovanili oppure presso la Segreteria dell'Amministrazione Provinciale.

Ad Ancona

## Piazza del Plebiscito è tutta in fiore

ANCONA — Da ieri mattina piazza del Plebiscito ad Ancona è... tutta in fiore.

Si è aperta la seconda «Fiera dei fiori, delle piante e delle attrezzature da giardino», organizzata dall'amministrazione comunale, in collaborazione con i commercianti.

Anche questa è una occasione che si offre agli anconetani per «riscoprire» un angolo suggestivo della città, ma il disegno degli amministratori va anche oltre: «Si vuole far vivere ad Ancona — ha detto nel corso di una conferenza stampa l'assessore all'Annona e commercio, Romano De Angelis — una settimana di *effervescenza* in questo settore, ma soprattutto si vuole invogliare i cittadini ad accrescere il verde in città».

Alla Fiera sono interessate in modo particolare anche due circoscrizioni: la terza che organizza nel centro storico la «prima festa marinara», cosicchè si avrà negli stessi giorni della fiera una festa nella festa, e la quinta, i cui abitanti sono da tempo al lavoro per l'allestimento di un parco pubblico e intendono celebrare con la loro partecipazione la quasi ultimazione delle opere.

Per l'occasione i vivaisti che esporranno in piazza del Plebiscito, offriranno in dono altre piante per il parco.

Gli organizzatori della fiera si augurano che si ripeta il grosso successo di pubblico registrato nella passata edizione, come del resto gli stessi espositori (più numerosi in questo secondo incontro) che si sono tra l'altro impegnati a vendere i loro prodotti a prezzi promozionali.

ANCONA - Le operaie del gruppo Tanzarella

# Per la prima volta sciopero in tutte e quattro le aziende

**Una politica imprenditoriale inefficace e paternalistica ha portato ad una grave crisi la «Baby Brummel», la «Lyons Baby» e la «Alexandra»**

ANCONA — La politica del «divide et impera» e del «padrone buono» che segue i propri dipendenti come un padre, non paga più il signor Giulio Tanzarella, proprietario dell'omonimo gruppo di fabbriche per l'abbigliamento, che riunisce la Baby Brummel, la Lyons Baby (due stabilimenti) e l'Alexandra.

Lo hanno dimostrato le operaie di queste quattro fabbriche che ieri hanno proclamato uno sciopero di quattro ore e hanno tenuto una assemblea aperta, al cinema Enel di Ancona, per far conoscere a tutti — forze politiche, amministratori, rappresentanti di altri consigli di fabbrica — i motivi della loro lotta e la grave crisi del gruppo.

La manifestazione, alla quale sono intervenuti rappresentanti della Confederazione Cgil Cisl-Uil ed esponenti della Fulta provinciale e nazionale, ha segnato una svolta nella vertenza fra maestranze e direzione aziendale del gruppo Tanzarella: per la prima volta infatti le operaie hanno partecipato in massa, compatte, decise a condurre la loro battaglia fino in fondo, a fianco del sindacato.

Hanno superato soprattutto le divisioni interne che avevano consentito al Tanzarella di fare il bello e cattivo tempo in fabbrica (ritmi elevati, bassi salari, assunzioni senza una selezione professionale, non rispetto del turnover, impiego delle quote da versare agli istituti previdenziali come principale fonte di finanziamento del gruppo) e di rifiutare qualsiasi confronto con i rappresentanti dei lavoratori.

Una politica che ha dato i suoi frutti fino a quando le maestranze sono rimaste divise: c'era infatti chi aveva voluto credere alle premesse «del padrone che dà lavoro» chi, come le operaie dello stabilimento di San Filippo — e più tardi quelle dell'Alexandra, quando questa fabbrica è entrata a far parte del gruppo — volevano un rapporto diverso con la direzione aziendale.

Oggi tutte si sono rese conto della situazione cui le quattro fabbriche sono state condotte dalla miopia imprenditoriale di questo padrone «artigiano», ed hanno chiesto pertanto un confronto con la direzione stessa, per cercare di risolvere positivamente la crisi del gruppo.

Ad avanzare tali richieste però non erano sole: alla manifestazione infatti sono intervenuti per portare la loro solidarietà e confermare il loro appoggio alle lotte future, rappresentanti di altri consigli di fabbrica, da quello delle confezioni Filottrano (ex Orlandi) agli altri del cantiere navale di Ancona, alla Sagraf di Monzano, al tomaificio «Francesca».

Lo stesso impegno hanno assunto per le rispettive amministrazioni il compagno Nino Cavatassi, vice presidente della Provincia, il compagno Giuliani, sindaco di Montemarciano (in questo paese, sede della Baby Brummel, l'amministrazione comunale sta organizzando una serie di assemblee aperte con la popolazione), il consigliere comunale (PSI) Carbonari, di Monzano.

Qui il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, ha votato un ordine del giorno contro l'atteggiamento passivo della direzione.

Per le forze politiche hanno preso la parola Calabrese (PSI) e il compagno Eolo Fabretti, che ha sottolineato — tra l'altro — la necessità di continuare unitariamente la lotta per superare la crisi non solo nella regione ma in tutto il Paese.

Il compagno Caccia — della segreteria nazionale della Fulta — ha ribadito infine la disponibilità della federazione di arrivare al più presto al confronto con Tanzarella o di investire lo stesso governo dell'intera vertenza, qualora l'incontro non avesse uno sbocco positivo per i lavoratori.

Da martedì prossimo fino al 30 settembre

## Cinquanta operai dell'Umbria ad Albinea con la scuola di partito

«La classe operaia, l'Umbria e lo sviluppo economico» è il tema di un corso organizzato dalla commissione regione scuole di partito che convoglierà ad Albinea da martedì a sabato 30 settembre circa cinquanta tra operai ed operaie della nostra regione. L'iniziativa è particolarmente importante per i contributi che raccoglierà e il tipo di attività formativa che con l'ausilio di gruppi di studio e di dibattiti porterà avanti.

I lavori prevedono in particolare tre relazioni ed occasioni di discussione su altrettanti temi che riguardano da vicino la nostra regione e l'elaborazione del partito. La prima, del compagno Francesco Innamorati, riguarda «L'elaborazione dei comunisti italiani sul problema della democrazia e dello Stato, il rapporto tra i partiti, istituzioni, società, l'esperienza umbra»; il compagno Claudio Carnieri svolgerà il tema «Aspetti strutturali della crisi in Umbria ed in Italia, l'austerità come occasione di cambiamento, il Piano regionale di sviluppo» e infine il compagno Paolo Brutti relazionerà su «la strategia sindacale nel documento dell'EUR, le piattaforme contrattuali regionali».

Nei prossmi giorni daremo notizie più particolareggiate e i risultati dell'iniziativa.

L'impegno di garantire alloggi provvisori ai senzatetto prima della stagione invernale

# Finanziamento del governo per le famiglie terremotate

Il Consiglio dei ministri nella seduta di venerdì scorso ha stanziato a carico del bilancio statale un apposito fondo da destinare alla ricostruzione delle zone dell'Umbria colpite dal terremoto. Lo ha reso noto ieri in una nota il commissario di governo dottor Squillante sottolineando come il provvedimento abbia seguito il pressante interessamento del presidente della giunta regionale Germano Marri.

Interventi a breve termine per evitare alle famiglie colpite una lunga permanenza nelle tende ed altre iniziative di carattere permanente sono i provvedimenti decisi dal governo in favore della popolazione che durante l'estate ha subito danni nella zona di Terni.

Dopo l'immediato interessamento dei comuni e della regione, proprio pochi giorni fa (lunedì 11 settembre) lo stesso Squillante ha fatto un sopralluogo nelle zone terremotate assieme al presidente della Giunta regionale Germano Marri ed al prefetto. Le indicazioni della Regione, dei sindaci dei comuni colpiti e della prefettura sono servite ad elaborare le linee di intervento rese note dal commissario Squillante.

Oltre alla realizzazione di un intervento per togliere dalle tende i senzatetto, è stato deciso l'invio in Friuli di due funzionari della direzione generale della protezione civile e di un funzionario della prefettura di Terni per reperire materiale adatto allo scopo. Si tratterà in sostanza di alloggi provvisori che dovranno sostituire a breve termine le tende. Il materiale, appositamente inventariato, verrà sottoposto all'attenzione del presidente della Giunta regionale cui spetterà il verrà infatti creato un cencompito di deciderne l'idoneità e le modalità d'uso compresi i destinatari. L'impegno immediato è in sostanza quello di garantire un riparo in vista della stagione invernale.

Gli interventi di ordine permanente dovrebbero essere capaci, come afferma la nota di Squillante, di dare risposte immediate in tutti i casi di urgente necessità. A Terni tro operativo permanente del ministero dell'interno per la assistenza abitativa delle popolazioni residenti nelle zone dell'Umbria e colpite da calamità naturali. Il centro sarà posto sotto la diretta responsabilità del prefetto di Terni ed è localizzato proprio nel Ternano in virtù della purtroppo verificata esposizione del territorio ai fenomeni tellurici.

Ultima iniziativa decisa dopo gli incontri tra il rappresentante del governo e le autorità regionali, la creazione di una commissione di studi che si adoperi per individuare in tutto il territorio regionale le zone più esposte a fenomeni naturali calamitosi.

### Lutto

ANCONA — Un grave lutto ha colpito il compagno Paolo Orlandini e la famiglia Espinosa. E' morta all'età di 81 anni la compagna Ida Tonelli, vedova Espinosa, suocera del nostro collaboratore. La redazione marchigiana de l'Unità si associa al lutto dei familiari.

PERUGIA - Ipotesi per ristrutturare i servizi

# La macchina comunale marcerà più veloce

PERUGIA — Alcune ipotesi di massima per la ristrutturazione dei servizi comunali sono stati concordati tra i lavoratori dell'ente e l'amministrazione del comune.

L'assessore Brando Fanelli e gli altri componenti del secondo dipartimento Giorgio Liuti e Carlo Giacchè hanno infatti sottoscritto un documento con il consiglio d'ente del comune.

Verranno a breve termine costituiti (in base all'elaborato) gruppi di lavoro composti da funzionari, rappresentanti sindacali ed amministratori con il compito di avviare concretamente la ristrutturazione.

Per quanto riguarda il regolamento interno del comune si andrà ad esempio a variazioni e aggiornamenti sia per quanto riguarda congedi straordinari e assenze per malattie, che per lo stato giuridico dei vigili e tutte le altre norme che regolano il rapporto di lavoro dei dipendenti comunali.

Anche la parte salariale verrà modificata. L'accordo con il consiglio dell'ente prevede infatti un riesame del trattamento economico sia delle categorie impiegatizie che di quelle operaie.

Per quanto riguarda i servizi forniti si andrà ad una razionalizzazione delle procedure estendendo la meccanizzazione e andando a rivedere tutta la macchina burocratica.

Per il personale ausiliario ci saranno novità ulteriori sia nel metodo di reperimento degli addetti che nella effettuazione dei servizi stessi.

Ultimo punto concordato la soluzione di numerosi problemi su generis e di altre incombenze relative a spostamento e qualificazioni del personale.

In sostanza un accordo di grossa portata che nell'attuazione dovrebbe consentire grossi mutamenti nella vita della macchina comunale.

L'obbiettivo, come ci ha detto il compagno Brando Fanelli, è stato quello di concordare un piano globale di interventi per rendere più efficiente la macchina pubblica.

L'accordo con il consiglio dell'ente ci è sembrata la chiave giusta per portare avanti questa ristrutturazione assieme a tutti i dipendenti del comune a tutto vantaggio dei cittadini e dell'adeguamento della macchina pubblica alle nuove esigenze.